Impresa Agricola



MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXVI n. 10 - novembre 2005

Poste italiane spedizione in a.p. - art. 2 comma 20c legge 662/96 - Brescia



Una grande manifestazione civile e democratica per chiedere maggiore attenzione al rilancio dell'agricoltura

In piazza a Bologna centomila agricoltori per il futuro delle imprese agricole italiane

otto lo slogan "Con l'agricoltura per lo sviluppo del Paese. Insieme per le imprese agricole italiane", più di centomila agricoltori, tra cui decine di migliaia lombardi, sono scesi lo scorso 8 novembre in piazza a Bologna. Una grande manifestazione promossa su iniziativa Cia-Confederazione italiana agricoltori e dalle altre organizzazioni del settore agricolo, tra cui Confagricoltura, Legacoop/Agroalimentare e Agci/Agricoltura, per chiedere con determinazione una maggiore attenzione verso i problemi del settore che diventano ogni giorno di più sempre gravi: riduzione dei prezzi praticati sui campi, crescita dei costi produttivi (in particolare quelli relativi ai carburanti agricoli) e previdenziali, drastica diminuzione dei consumi agro-alimentari, pesante calo dei redditi e competitività in preoccupante affanno. Problemi complessi che alimentano incertezze e disagio, con il fondato rischio di allontanare ulteriormente lo sviluppo e mettere fuori mercato una parte consistente dell'imprenditoria agricola italiana.

Concetti che sono stati evidenziati durante il comizio settore avifinale dai presidenti delle organizzazioni, tra cui Giuseppe Politi, presidente nazionale della Cia, Federico Vecchioni (Confagricoltura), Sergio Nasi (Legacoop/Agroalimentare), Gianpaolo Buonfiglio (Agci/Agricoltura).

Obiettivo di Cia e degli altri è quello di mantenere un'agricoltura forte, saldamente radicata sul territorio, imprenditorialmente all'altezza ed in grado di innovarsi. Con positivi riflessi nella tutela dell'ambiente, nello sviluppo dell'occupazione, nel rilancio del Mezzogiorno, nella tenuta complessiva del sistema economico nazionale.

C'è, quindi, l'esigenza di politiche concrete per bloccare ed invertire l'attuale drammatica crisi. Misure ed azioni realmente innovative che possano contare su quadro di risorse affidabili. tutto per poter garantire agli agricoltori investire, di programmare il futuro, di partecipare con piena convinzione alle sfide poste dai paesi europei dall'Agenda di Lisbona, per una società più competitiva.

Occorrono azioni specifiche ed urgenti per fronteggiare le difficoltà, dell'ortofrutta, del vino, dell'olio d'oliva, dei cereali e della zootecnia, con particolare riguardo al settore avicolo, che in questi ultimi mesi, causa della psicosi generata dalaviaria, ha subito danni economici ingenti.

Nei loro

Con l'agricoltura per lo sviluppo del Paese



INSIEME per le imprese agricole italiane

interventi, i presidenti delle organizzazioni hanno evidenziato che, nonostante interventi per cercare di alleviare lo stato di crisi di mercato in alcuni settori e in determinate aree del Paese, le aspettative degli imprenditori agricoli rimangano ancora e in molta parte disattese. Servono, dunque, strategie realmente incisive per rivitalizzare le imprese del settore che, con la loro

ramificazione sul territorio,

costituiscono una realtà economica e sociale di elevato spessore. Una importante realtà che può fornire un determinate apporto alla crescita socio-economica del nostro Paese.

Oggi -è stato sottolineatol'agricoltura italiana attraversa una drammatica crisi strutturale e ha l'impellente necessità di avere precisi punti fermi per dare slancio alla sua azione, per rafforzare la competitività sui mercati esteri. Serve -hanno detto i presidenti delle organizzazioni- un nuovo progetto per il settore primario. Un progetto che guardi anche oltre i confini nazionali e tenda a dare forza alla posizione che l'Italia deve sostenere in alcuni ambiti internazionali di particolare delicatezza ed importanza: dalle prospettive di bilancio dell'Unione europea al negoziato commercia-

messo in risalto l'opportunità di una serie di interventi per le imprese più esposte al mercato. In tale ambito, proprio la stabilizzazione permanente della fiscalità agricola, i nuovi strumenti creditizi e, assicurativi, soprattutto, vanno affermati come puntelli per il rafforzamento della competitività del sistema imprenditoriale agricolo e per un suo quanto mai necessario sviluppo.

le del Wto, alle questioni relative ad alcuni settori come la bieticoltura e l'ortofrutta. Dalla grande manifestazione di Bologna un forte segnale per il rilancio dell'agricoltura lombarda In migliaia, provenienti da

Gli agricol-

tori hanno

anche rimar-

cato che la

riforma della

previdenza

agricola

costituisce

una priorità

che deve tro-

vare soluzio-

ne nell'ambi-

to della ma-

novra finan-

ziaria per il

2006 e che

c'è bisogno di

un adegua-

mento e am-

modernamen-

to delle reti

infrastruttura-

li. Nello stes-

hanno anche

evidenziato il

ruolo che essi

svolgono per

la tutela del-

l'ambiente e

del paesag-

gio, sostenen-

do l'esigenza

di un forte e

più convinto

impulso alla

diffusione

energetiche

rinnovabili, a

biocarburanti.

presidenti

delle organiz-

zazioni hanno

Infine, i

fonti

delle

tempo

In migliaia, provenienti da tutte le province, gli agricoltori e le agricoltrici della Lombardia, molti insieme a tutta la famiglia impegnata in azienda, hanno partecipato alla grande manifestazione, organizzata a Bologna lo scorso martedì 8 novembre dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori, insieme alla Confagricoltura e ad altre organizzazioni agricole e delle cooperative.

Gli oltre centomila partecipanti hanno testimoniato la volontà di un settore che, nonostante la gravissima e spesso drammatica crisi che coinvolge l'agricoltura italiana, ha ancora grande slancio e volontà di proseguire.

Attraverso una straordinaria partecipazione democratica e con un grande esempio di civiltà, insieme alle questioni nazionali, gli imprenditori agricoli chiedono alle istituzioni lombarde il concretizzarsi degli impegni assunti.

Anche in Lombardia la spirale della riduzione di redditi agricoli va interrotta, come da tempo sollecita la Cia, rilanciando con vigore e coerenza le politiche dei settori chiave dell'agricoltura regionale: gli allevatori, i risicoltori, le aziende avicole e l'intero comparto bieticolo, per citare solo alcuni dei settori più esposti alla crisi, hanno indicato chiaramente quali sono le strade da percorrere.

La Cia Lombardia, ritiene la grande manifestazione di Bologna un punto cardine sulla chiarezza e sulla volontà manifestate dagli agricoltori e dal mondo agricolo, da essa la Confederazione trae le rinnovate energie per un costante impegno, affinché nei prossimi difficili mesi si possano far emergere migliori prospettive per l'agricoltura e la società lombarda.

Panorama Agricoltura

I 24 novembre scorso, in sede comunitaria, è stata raggiunta una prima intesa che va a modificare quanto in precedenza ipotizzato sulla riforma dell'Ocm zucchero.

Il nuovo accordo prevede: - un taglio dei volumi produttivi per l'Italia del 50%;

- una riduzione del prezzo dello zucchero, a regime, del 36%;
- un aiuto disaccoppiato ai tradizionali produttori di bietole, a carico della Comunità, in ragione di 10,19 euro/ton bietola;
- un aiuto accoppiato ai produttori che continueranno a coltivare bietole, anch'esso a carico della Comunità, pari a euro 7,56 ton/bietola;
- la possibilità per l'Italia di erogare un aiuto di adattamento nazionale pari a euro 11 a ton/bietole (per un importo complessivo di 65,8 m/euro) a favore del settore - un regime transitorio per le semine autunnali le cui bie-



Impresa Agricola

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979

Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935 impresa.agricola@cia.it Internet www.cialombardia.org

> Direttore editoriale Mario Lanzi

Direttore responsabile Diego Balduzzi

Stampa Color Art S.r.l. -Via Industriale 24/26 Rodengo Saiano (Bs)

Coop. Service - Virle Treponti (Bs)

Realizzato con il contributo congiunto di Comunità Europea, Stato Italiano e Regione Lombardia nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006 I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi dell'art. 13 della legge 675/96, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Uspi

Chiuso in redazione il 5 dicembre '05

Raggiunto un nuovo accordo sul settore bieticolo, la Cia e il Cnb commentano negativamente

Ocm zucchero: dalle Ue una nuova proposta, ma restano i problemi

tole per la prossima campagna manterranno pressoché le medesime condizioni economiche della campagna 2005

Un compromesso tra luci e ombre, sicuramente migliorativo rispetto alla penalizzante proposta iniziale della Commissione Ue. Questo il commento della Cia in merito a questo accordo raggiunto a Bruxelles dai ministri agricoli europei sulla riforma dell'Ocm zucchero, con una trattativa serrata e impegnativa la quale ha mostrato ancora una volta che attraverso il confronto si possono ottenere risultati concreti.

L'intesa desta preoccupazione in quanto con essa si prevede un taglio drastico della produzione bieticola-saccarifera italiana e avrà, quindi, riflessi negativi sui redditi dei produttori, soprattutto delle aree meno vocate dove c'è il rischio di una completa dismissione. Conseguenze, come del resto più volte denunciato, si avranno anche sull'intero sistema di filiera.

La Cia rileva che il compromesso odierno, con l'abbattimento produttivo del 50 per cento, ha evitato la com-



pleta cancellazione del settore, con l'abbandono della produzione bieticola-saccarifera nel nostro Paese. E', però, assolutamente necessario che ci sia un impegno comune di tutta la filiera con il supporto di adeguate politiche a livello nazionale. Questo proprio per scongiurare ulteriori gravi problemi specialmente per le zone meno vocate.

Nel rilevare che il taglio del prezzo di riferimento è del 36 per cento contro quello del 39 per cento proposto dalla Commissione Ue, la Cia sottolinea che nel compromesso sono previste risorse aggiuntive, sempre rispetto alla proposta iniziale, che dovranno essere

gestite nel miglior modo al fine di fornire adeguati sostegni alle aziende che operano nel settore.

Anche il Cnb (Consorzio nazionale bieticoltori) valuta con preoccupazione il risultato raggiunto ieri a Bruxelles che considera insoddisfacente soprattutto per le pesanti conseguenze che si abbatteranno sul Paese.

Il Cnb sottolinea la gravità della riduzione del 50% in un settore di grande rilevanza, che impoverisce il Paese costringendolo ad importare circa 8 milioni di quintali di zucchero e produce un forte impatto negativo sul piano sociale e sull'economia del Paese, con la chiusura di

almeno 12 zuccherifici.

La chiusura degli stabilimenti ed il ridimensionamento a 120.000 ettari del settore bieticolo rappresentano una ferita in termini economici e sociali che non potrà essere facilmente rimarginata, nonostante l'impegno del Ministro a favore della riconversione delle fabbriche, e segna l'abbandono della coltivazione in diverse zone del Paese.

Inoltre il sostegno del restante livello produttivo non viene assicurato integralmente dalla Comunità ma anche da importanti risorse a carico del bilancio dello Stato italiano.

Le risorse complessive per favorire l'attività bieticolo saccarifera residua comunque ci sono, perciò il Cnb ribadisce con forza l'esigenza di utilizzarle in maniera oculata per assicurare un futuro al settore nelle tre aree del Paese.

A questo riguardo il Cnb richiede un incontro urgente al Ministro Alemanno per definire un nuovo piano di settore all'interno del quale sia assicurata la presenza di uno zuccherificio anche nel sud del Paese.

La Cia presenta dieci punti per il rilancio dell'avicoltura italiana

Settore avicolo sempre in difficoltà, chiesto in Lombardia lo stato di crisi

a Giunta regionale della Lombardia, sollecitata dalle organizzazioni agricole, ha formalizzato oggi al Ministero delle Politiche Agricole la richiesta dello stato di crisi per il settore avicolo.

Il comparto, che in Lombardia coinvolge oltre 1.500 aziende per un totale di circa 50 milioni di capi allevati, continua ad essere in grave difficoltà a causa della fortissima riduzione dei consumi di carni bianche, circa il 60% negli ultimi due mesi, dovuta ai timori dell'influenza aviaria. Per questa ragione la Giunta ha ritenuto opportuno richiedere provvedimenti immediati come il riconoscimento dello stato di crisi.

Intanto la Cia ha presentato le proprie proposte durante l'audizione presso la Commissione Agricoltura della Camera per affrontare la grave situazione che si è venuta a determinare in seguito alla vicenda l'influenza aviaria che, soprattutto a causa del drastico calo (più del 50 per cento) dei consumi di pollame e di uova, ha provocato finora danni per oltre 400 milioni di euro in tutta la filiera.

Tra le proposte c'è l'istituzione di un Tavolo di crisi interministeriale (ministeri Salute, Politiche agricole e Ambiente) con la partecipazione delle Regioni interessate e con una costante consultazione con le organizzazioni professionali agricole



ed i sindacati dei lavoratori dipendenti. Obiettivo è quello di individuare gli interventi legislativi e finanziari per risolvere il grave stato di crisi del settore avicolo. La Cia ha predisposto un vero e proprio decalogo per rivitalizzare un settore, oggi precipitato in un profondo baratro. Una serie di concrete proposte per ridare certezze operative e di mercato agli allevatori avicoli e tranquillizzare i consumatori, frastornati da un'informazione confusa e superficiale che ha solo generato infondati allarmismi e psicosi da pollo tra i

Per questo motivo la Cia chiede l'avvio di una campagna di comunicazione, che coinvolga anche le scuole, sui provvedimenti che garantiscono la sicurezza del consumo di carne avicola in Italia.

Inoltre, viene sollecitata la predisposizione di azioni nazionali di ritiro dal mercato delle carni avicole e contestualmente interventi per sanare la situazione di esubero dei riproduttori. Nell'ambito della legge finanziaria 2006, viene chiesto di prevedere l'istituzione di un apposito fondo destinato alla gestione dei rischi e delle emergenze di carattere sanitario in ambito agricolo.

Nel contesto delle misure di programmazione negoziata (ad esempio contratti di programma, di filiera ecc.), la Cia evidenzia la necessità di mettere a punto interventi finalizzati all'innovazione di processo e di prodotto delle filiere avicole. Viene anche sollecitato l'inserimento di strumenti di finanziamento per gli allevatori avicoli in tutti i Piani di Sviluppo rurale nelle regioni dove sono presenti imprese avicole. In particolare, la predisposizione di piani per l'adeguamento delle strutture aziendali ai fini della sicurezza e del benessere animale.

Finanziaria: gli agricoltori tornano in piazza. Sit-in davanti alla Camera. Urgenti interventi sulla previdenza agricola per ridurre i pesanti oneri

Su iniziativa della Cia-confederazione italiana agricoltori e dalla Confagricoltura da martedì 29 novembre inizierà una serie di sit-in, in piazza Montecitorio, davanti alla camera dei deputati, dove si discute della legge finanziaria per il 2006. Obiettivo è quello di sollecitare alcune modifiche alla manovra economica soprattutto per quanto riguarda la previdenza agricola e gli oneri contributivi. "Attualmente affermano Cia Confagricoltura - il settore agricolo italiano ha oneri largamente superiori alla gran parte dei paesi dell'Unione europea. Oltretutto sono oneri crescenti che rischiano di pregiudicare la vitalità di tantissime imprese, con effetti negativi anche sul piano occupazionale. Per questo motivo le organizzazioni agricole professionali sollecitano, nell'ambito della finanziaria, misure di sgravio per i contributi pregressi, interventi per ridurre i costi per le aziende, per riordinare le prestazioni temporanee e per incentivare l'emersione del lavoro irregolare. Per Cia e Confagricoltura la riduzione dei costi a carico delle imprese deve essere sostenuta anche da una revisione della contribuzione antinfortunistica che oggi è praticamente il doppio della media degli altri settori produttivi. nella finanziaria approvata nei giorni scorsi dal Senato lamentano, infine, le due organizzazioni agricole non vi è traccia di interventi mirati all'innovazione, né l'incremento delle risorse per le assicurazioni contro i rischi atmosferici. mancano anche interventi organici per la rinegoziazione dei mutui contratti dalle imprese". Gli altri sitin si terranno l'1, il 2 e il 12 dicembre, a partire dalle



Panorama Agricoltura

Convegno a Milano sulla sicurezza alimentare, le proposte della Cia Lombardia

Rin-tracciabilità: un obbligo che può diventare opportunità

Pubblichiamo la sintesi dell'intervento che Melinda Monti ha tenuto, in rappresentanza della Cia e dell'Agia Lombardia al seminario dal titolo "La rin-tracciabilità da obbligo a risorsa per lo sviluppo del comparto agro-alimentare" che si è tenuto a Milano lo scorso 8 novembre.

a sicurezza igienico sanitaria dei prodotti Ï, per le imprese agroalimentari, un obiettivo di primaria importanza: risponde a necessità di carattere etico, di rispetto delle leggi, e il suo raggiungimento determina, in certe circostanze, la sopravvivenza economica stessa dell'impresa. Sono note a tutti le ricadute, i disastri, che si producono in tutta la filiera quando l'obiettivo della sicurezza igienico sanitaria non è raggiunto o è in crisi. Il caso dell'influenza aviaria e la situazione in cui versa il comparto avicolo ne sono, purtroppo, il più recente esempio.

L'obiettivo della sicurezza alimentare, che si raggiunge tramite il rigoroso rispetto delle prescrizioni igieniche sia cogenti che proprie dell'impresa, dispone di due potenti strumenti per raggiungerlo: il sistema di gestione delle prescrizioni basato sull'autocontrollo secondo il metodo Haccp, e, appunto, la rintracciabilità.

La rintracciabilità, obbligo di legge dal 1° gennaio 2005 per tutti i soggetti della filiera agroalimentare a partire dalle aziende agricole, "dal campo alla tavola" come si dice, può a sua volta esprimere il massimo della sua efficacia, e il massimo della sua efficienza, se attuata con un approccio di filiera, e se accompagnata da sistemi di rintracciabilità interni all'azienda (non cogenti).

Non sono concetti nuovi; sono concetti che si ritrovano oltre che nel Regolamento 178/2002, nel "pacchetto



igiene" che entrerà in vigore il 1 gennaio 2006, nella nuovissima norma Iso 22000 sistema di gestione della sicurezza alimentare. Ed è sicuramente concetto condiviso dai firmatari del "Patto per la sicurezza e la qualità alimentare in Lombardia", promosso dalla Regione, e sottoscritto da tutte le principali Associazioni rappresentative delle imprese della filiera agroalimentare, con l'obiettivo di sviluppare un sistema di rintracciabilità condiviso, a beneficio dei consumatori e dei soggetti della filiera.

Un approccio di filiera alla rintracciabilità è necessario per assicurarne l'efficacia: i rischi igienico sanitari possono prodursi infatti in qualunque punto della filiera.

Sistemi di rintracciabilità aziendale hanno effetti soprattutto sull'efficienza del sistema di rintracciabilità: in caso di emergenza sanitaria, consentono infatti di limitare le quantità di prodotto che è necessario richiamare o ritirare, e quindi di limitare le perdite. In ciò sta una prima risorsa che la rintracciabilità può offrire alle imprese della filiera.

Una seconda opportunità



che la rintracciabilità può offrire è quella di veicolare al consumatore finale informazioni sul prodotto e la sua qualità. La qualità di un alimento non si esaurisce negli aspetti igienico sanitari. La sicurezza igienico sanitaria è componente imprescindibile e obbligatoria della qualità di un alimento, è come si dice un prerequisito, ma non ne esaurisce il contenuto. Essa comprende il soddisfacimento di aspettative del consumatore di ordine sensoriale, culturale, sociale, dietetico, edonistico, etico...

Componenti le più diverse secondo i prodotti e le filiere, che possono essere implementate nel prodotto dal settore primario, dall'industria, dalla distribuzione. La qualità che alla parte agricola interessa valorizzare e veicolare attraverso sistemi di rintracciabilità è evidentemente quella originata nel prodotto alimentare dal settore primario. Per esempio l'area geografica di produzione della materia prima: naturalmente quando questa ha un effettivo peso nel determinare la qualità del prodotto, o quando risponde ad un'esigenza del consumatore, e non sia già obbligo di legge. E' questo il caso ad esempio dei prodotti dell'agricoltura di montagna, o dei prodotti dell'agricoltura svolta nei parchi. Il tutto naturalmente gestito con buon senso: abbiamo bisogno di produzioni differenziate, ma ricomposte in un quadro di forte identità nazionale, che non comportino un'offerta frantumata, e non riconoscibile dal consumatore.

Un altro esempio del contributo del settore primario alla qualità del prodotto è rappresentato dai metodi di coltivazione e di allevamento: biologico, produzioni integrate, tipo di alimentazione del bestiame...implementano qualità nell'alimento e sono frutto dello specifico impegno dell'attività agricola.

L'industria alimentare dissente sull'importanza dell'origine della materia prima nel determinare la qualità del prodotto: Federalimentare si è espressa ufficialmente in tal senso. Ma la continua crescita nei supermercati di referenze, anche a marchio proprio del distributore, che fanno riferimento all'origine del prodotto, piuttosto che a sistemi di coltivazione o di allevamento, nonché numerose indagini di mercato che rilevano che origine e garanzia della filiera sono elementi chiave nelle decisioni di acquisto, smentiscono questa opinione. Si tratta di riconoscere con reciprocità il contributo che ciascuna componente delle filiera può dare alla qualità del prodotto finito (...e anche il danno che ciascun soggetto può arrecare alla qualità prodotta dal soggetto che lo precede nella filiera...). Si tratta di affrontare la rintracciabilità riconoscendo pari dignità a tutti i soggetti della filiera.

In tema di sicurezza alimentare un nuovo strumento è a disposizione delle imprese agrolimentari: si tratta della nuovissima norma volontaria Iso 22000 - sistema di gestione della sicurezza alimentare, pubblicata nel settembre 2005. Per le imprese agroalimentari alle quali i clienti (solitamente la distribuzione) chiedono certificazioni di carattere igienico sanitario, il nuovo standard internazionale, che è certificabile, è una grande opportunità: permette di essere certificati secondo uno standard riconosciuto a livello mondiale, e potrebbe consentire di evitare di dovere certificarsi secondo standard privati (Ifs, Brc, Eurepgap, ecc.), e magari anche più di uno per la stessa azienda in relazioni alle richieste dei diversi clienti. La condizione è che i clienti riconoscano questo nuovo standard, mentre i segnali in giro sembrerebbero indicare il contrario: non è un buon esempio di approccio di filiera alla sicurezza igienico sanitaria, e le imprese di produzione devono cogliere ogni occasione per sostenere l'affermarsi del nuovo standard Iso.

Ambiente: la Cia aderisce al "Patto per Kyoto". Sviluppo delle fonti rinnovabili ed efficienza energetica

La Cia-Confederazione italiana agricoltori ha aderito al "Patto per Kyoto", che contiene proposte concrete per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica nelle città italiane.

Nell'annunciare l'adesione, la Cia ribadisce il suo impegno e la sua attenzione verso la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e per un ruolo di primo piano dell'agricoltura nella difesa del territorio.

Il "Patto per Kyoto" -rileva la Cia- ha come obiettivo un futuro sostenibile che valorizzi ancora di più le risorse del nostro Paese. Un documento che si propone di fornire proposte e indicazioni per favorire il risparmio energetico e lo sviluppo di un mercato dell'energia efficiente, rinnovabile e a basso impatto ambientale sia a livello nazionale che locale.

D'altronde, la Cia ha sempre evidenziato che l'impegno efficiente dell'energia è fattore di competitività e di sviluppo sostenibile. Per questo motivo è necessario dare massimo impulso ad un progetto che valorizzi in maniera adeguata la produzione di fonti energetiche rinnovabili. Di qui l'adesione al "Patto per Kyoto".



IL SEGNALIBRO

Il Sistema Agro-alimentare lombardo: Rapporto 2005, a cura di Dario Casati e Renato Pieri, Franco Angeli editore, 2005. Al settore agroalimentare per il terzo anno si dedica questo rapporto, che nasce dalla proficua collaborazione con i più qualificati esperti di economia agraria del mondo accademico.

Il Rapporto rappresenta per operatori e istituzioni ormai un indispensabile strumento di conoscenza e di aggiornamento; ampio, ancorché sintetico, è lo spettro di informazioni ed elaborazioni statistiche che contiene e descrittivo dei molteplici aspetti del settore nel contesto nazionale. Come per le precedenti edizioni l'impianto generale per la sua completezza resta sostanzialmente immutato.

Nella prima parte del volu-

me l'attenzione viene dedicata all'illustrazione dei mutamenti degli scenari e degli interventi di politica economica che riguardano l'agro-alimentare, con uno sguardo di particolare rilievo sulla situazione regionale. Nel rapporto vengono riportate le risorse finanziarie regionali nazionali e comunitarie che il Piano agricolo triennale 2003-05, diventato pienamente operativo nel 2004, mette a disposizione degli interventi per il settore. Inoltre vengono segnalate le iniziative messe in atto dalla Regione nel corso del 2004 in campo legislativo (1.r 4/2004 e 1.r.27/2004) e alcune novità di rilievo in particolare in materia di 'qualità e sicurezza degli alimenti": l'estensione della tracciabilità con l'approvazione dei protocolli di tracciabilità per le principali filiere ed il rafforzamento dei sistemi di controllo e vigilanza. Un chiaro quadro delle dotazioni per un importante anno di transizione, rappresentato dal 2005, che vede la Regione impegnata da un lato, nella conclusione di un periodo di attuazione della vecchia programmazione e dall'altro nell'avvio della programmazione della VIII legislatura e nella ridefinizione delle politiche di intervento settoriale, tra cui l'avvio dell'attività di programmazione del nuovo Sviluppo Rurale 2007-2013. Nella seconda parte si ha la

Nella seconda parte si ha la descrizione dei mutamenti congiunturali delle più significative filiere regionali. Premio latte, già liquidato

E' di oltre 83 milioni di

euro l'ammontare del pre-

mio latte che è stato eroga-

to ai produttori lombardi,

così come previsto dalla

riforma della Pac per il set-

tore lattiero-caseario. Uno

stanziamento che interessa

circa 7.500 aziende lombar-

de, il cui obiettivo principa-

le è quello di dare un soste-

gno al reddito aun compar-

to che, negli ultimi anni, ha

subito pesanti penalizzazio-

ni, dovute soprattutto alla

diminuzione del prezzo del

latte alla stalla di quasi il

I premi latte, che si ricorda

sono un integrazione al red-

dito degli allevatori per

contenere la tendenziale

riduzione del prezzo di

intervento comunitario nel

settore latte, quest'anno

ammontano a circa 22

euro/tonnellata, quasi il

doppio rispetto all'anno

10%.

a oltre 7500 produttori

Il trasferimento dei titoli, fissate le regole e i tempi

ome previsto dalle disposizione inerenti la gestione dei titoli, Agea e gli Organismi Pagatori Regionali hanno inviato agli agricoltori una lettera con la quale sono ufficialmente comunicati la quantità e il valore dei titoli definitivi posseduti.

I titoli definitivi a disposizione di ciascun agricoltore sono stati determinati in seguito a operazioni avvenute negli scorsi mesi:

a) Ricognizione preventiva degli aventi diritto ai titoli mediante la quale sono state comunicate ad Agea le variazione avvenute nella titolarità delle aziende agricole;

b) Fissazione dei titoli mediante la quale è stata confermata la titolarità dei titoli e sono state comunicate i trasferimenti di titoli per vendita o affitto avvenuti antecedentemente alla domanda di premio unico del

c) Richieste di titoli alla riserva nazionale per i casi previsti dal Reg CE 1782/2003.

I titoli definitivi hanno un valore inferiore rispetto a quello dei titoli provvisori tato per consentire l'assegna-

comunicati da Agea agli agricoltori con lettera del marzo del 2005. Infatti il valore dei titoli definitivi è stato calcolato tenendo conto del massimale di spesa nazionale assegnato all'Italia ed è stato ulteriormente adat-

scorso. Ecco il dettaglio per provincia:

- Bergamo: 980 beneficiari
- 6.782.361,09 euro
- Brescia: 2.142 beneficiari
- 20.950.621,65 euro - Como: 192 beneficiari -
- 839.334,05 euro
- Cremona: 940 beneficiari
- 20.100.346,47 euro
- Lecco: 141 beneficiari -582.842,80 euro
- Lodi: 361 beneficiari -8.650.809,06 euro;
- Mantova: 1.326 beneficiari - 14.591.794,34 euro
- Milano: 436 beneficiari -
- 6.438.067,65 euro
- Pavia: 131 beneficiari -2.142.115,38 euro
- Sondrio: 673 beneficiari -
- 1.230.334,27 euro
- Varese: 119 beneficiari -815.892,45 euro.

Dall'anno prossimo scatterà invece il meccanismo di disaccoppiamento anche per il premio latte che confluirà nei titoli.



zione di titoli da riserva.

In seguito a questo ricalcacolo il valore dei titoli è stato ridotto dell'8,3%.

I titoli definitivi saranno pagabili ogni anno a partire dal 1 dicembre 2005 in relazione al loro utilizzo, dichiarato nella domanda unica Pac che ogni anno l'agricoltore dovrà presentare (la prima domanda di premio unico è stata quella presentata entro il 15 maggio 2005).

I titoli assegnati dalla riserva e i titoli assegnati agli agricoltori che hanno iniziato l'attività nel periodo di riferimento (2000-2002), devono essere utilizzati in ciascuno dei primi cinque anni di assegnazione; il loro mancato utilizzo ne determina l'annullamento e il loro importo riconfluisce nella riserva nazionale.

Trasferimento dei titoli definitivi

I titoli definitivi possono essere trasferiti solo in seguito alla loro assegnazione.

Il trasferimento può avvenire con uno dei seguenti modi:

- per successione ereditaria - per successione anticipata

- per vendita con terra
- per vendita senza terra
- per affitto con terra
- per variazione della titolarità dell'azienda (scissione, fusione, cambiamento di forma giuridica).

E'utile ricordare che l'affitto di titoli, o altre forme similari, è consentito solo se è accompagnato dalla concessione all'affittuario di un numero equivalente di ettari ammissibili (articolo 46, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1782/2003).

Inoltre, un agricoltore può trasferire in via definitiva i suoi titoli senza terra solo dopo averli utilizzati per almeno 1'80% per almeno un anno civile. Questa disposizione non si applica se l'agricoltore dimostra di ricadere in uno dei casi previsti dall'articolo 40, paragrafo 4, del regolamento (CE) 1782/2003 (cause di forza maggiore o circostanze eccezionali), come previsto dall'(articolo 46, paragrafo 2, II comma, del regolamento (CE) 1782/2003.

Nella circolare Agea Coordinamento ACIU.2005.736 del 30 novembre 2005 sono state definite:

1. le modalità per la comunicazione dei titoli definitivi 2. le modalità di pubblicazione e fruizione delle informazioni relative al Registro Nazionale Titoli

3. le fattispecie per la gestione dei trasferimenti dei titoli definitivi

4. norme per la registrazione degli eventi; viene indicata dettagliatamente per ogni tipologia di trasferimento le trattenute che verranno applicate a favore della riserva nazionale (tabella in questa pagina).

L'Agea ha quindi istituito il Registro Nazionale Titoli presso il Sian, ai sensi dell'articolo 3 della Legge 231 dell'11 novembre 2005. La movimentazione dei titoli è affidata ai Caa che apporteranno al registro tutte le modifiche e i trasferimenti.

Loredana Oldani - direttore Caa Cia Lombardia srl

Ocm olio, in piena attività la fase di ricognizione dei titoli

Già da settembre, l'Agea ha provveduto a inviare a ciascun olivicoltore una lettera con la quale vengono comunicati i dati aziendali utili per il calcolo dei titoli. L'olivicoltore dovrà quindi confermare i dati oppure richiederne la variazione entro il 16 gennaio 2006 per il tramite di un Centro di assistenza agricola (Caa) o dell'Associazione di produttori a cui si è associati, oppure inviando la relativa documentazione direttamente al-l'Agea. In assenza di riscontro alla lettera, l'Amministrazione procederà d'ufficio alla conferma dei dati già posseduti (silenzio-assenso).

Ultimata la ricognizione preventiva, l'Amministrazione procederà alla definizione e quindi all'assegnazione provvisoria dei titoli che sarà comunicata a ciascun agricoltore entro il 15 aprile 2006. dal 2006 parte infatti la nuova Pac anche per l'olio (si veda "Impresa agricola" di agosto-settembre 2005).

Dopo il via libera della Conferenza Stato-Regioni, il Ministero ha comunicato alla Ue le scelte dell'Italia. I punti essenziali sono due: disaccoppiamento totale degli aiuti, rinunciando così all'opzione di mantenere accopiato il 40% dei pagamenti diretti; finanziamento dei programmi per la tracciabilità, la qualità e per il mercato, condotti dalle Organizzazioni riconosciute, finanziati da una trattenuta del 5%.

Con l'Ocm olio e tabacco si avvia quindi alla conclusione il processo di disaccoppiamento degli aiuti avviato con la riforma Pac.

Le trattenute sulla movimentazione dei titoli

Movimento	trattenuta
vendita di titoli con terra di tutta l'azienda	5%
vendita di titoli ordinari o da ritiro con terra	10%
vendita di titoli senza terra fino al 2007 compreso	50%
vendita di titoli ordinari o da ritiro senza terra dal 2008	30%
vendita totale di titoli speciali	10%
vendita di parte dei titoli speciali con terra	10%
vendita di parte dei titoli speciali senza terra fino al 2007 compreso	50%
vendita di parte dei titoli speciali senza terra dal 2008	30%
cambiamento da persona fisica a persona giuridica con mutazione dei soggetti controllanti senza ingresso di nuovi agricoltori	5%
cambiamento da persona giuridica a persona fisica con mutazione dei soggetti controllanti senza ingresso di nuovi agricoltori	5%
cambiamento di forma giuridica o di denominazione tra persone giuridiche con mutazione dei soggetti controllanti senza ingresso di nuovi agricoltori	5%
scissione di Persona Giuridica in Persona Fisica (il soggetto attivo non è nuovo agricoltore e non aveva il controllo dell'azienda scissa)	10%
scissione di Persona Giuridica in Persona Giuridica (il soggetto attivo non è nuovo agricoltore e non aveva il controllo dell'azienda scissa)	10%
fusione (il soggetto attivo ha già iniziato l'attività agricola)	5%
restituzione dei titoli alla riserva nazionale	100%

Igiene dei mangimi, da dicembre partono gli adempimenti per allevatori e produttori

Il recente Regolamento CE 183/2005 sull'igiene dei mangimi stabilisce l'obbligo di una "registrazione" per tutti gli attori delle filiere zootecniche, ivi compresi i produttori di materie prime, i primi trasformatori, i distributori e ovviamente i produttori di mangimi, additivi e premiscele.

Per l'applicazione del regolamento 183/05 la Dg Sanità ha predisposto una circolare e dei modelli di domanda.

La sostanziale novità introdotta dal presente regolamento rispetto a quanto stabilito dalla Direttiva 96/59 (recepita con D.Lgs 123/99) che limitavi il controllo ai produttori che preparavano mangimi (anche per autoconsumo) contenenti additivi o a partire da premiscele, è che tutti i produttori di mangimi (anche per autoconsumo) sono tenuti a rispettare le norme previste e a presentare istanza di registrazione o riconoscimento.

- 1) Gli allevatori che effettuano miscelazione di mangime per l'esclusivo fabbisogno dell'azienda senza usare additivi o premiscele di additivi ad eccezione per gli additivi per insilati (non avevano nessun obbligo ante Reg CE183/05), ossia praticamente tutti gli allevatori;
- I produttori di materie prime destinabili all'alimentazione zootecnica;
- Gli essiccatori di granaglie in conto proprio e/o in

Pubblichiamo il testo dell'allegato I del Reg. Reg CE183/05 contenente i requisiti da rispettare e le Raccomandazioni per manuali di corretta prassi

ALLEGATO I **PRODUZIONE PRIMARIA**

PARTE A

Requisiti per le imprese nel settore dei mangimi al livello della produzione primaria di mangimi di cui all'articolo 5, paragra-

- I. Disposizioni in materia di igiene
- 1. Gli operatori del settore dei mangimi responsabili della produzione primaria di mangimi assicurano che le operazioni siano gestite e condotte in modo tale da prevenire, eliminare o ridurre al minimo i pericoli in grado di compromettere la sicurezza dei mangimi.
- 2. Gli operatori del settore dei mangimi assicurano, nei limiti del possibile, che i prodotti primari fabbricati, preparati, puliti, confezionati, immagazzinati e trasportati sotto la loro responsabilità siano protetti da contaminazioni e deterioramenti.

Regolamento 183/2005/CE, igiene dei mangimi

IMPIANTI OGGETTO DEL REGOLAMENTO	RIFERIMENTO LEGISLATIVO	REQUISITI	R/r
agricoltori prodotti alimentari uso umano			no
agricoltori prodotti destinabili alimentazione zootecnica	Articoli 5 e 9	Allegato I	r
rivenditori di prodotti agricoli e zootecnici	Articoli 5 e 9	Allegato I	r
Impianti di essiccazione granaglie conto terzi	Articoli 5 e 9	Allegato I	r
Impianti di stoccaggio	Articoli 5 e 9	Allegato I	r
Impianti di macinazione e brillatura (mulini)	Articoli 5 e 9	Allegato I	r
impianti prodotti alimentari con sottoprodotti destinabili alimentazione zootecnica			no
impianti prodotti di origine minerale e chimico industriali (dm 13/11/85)	Articoli 5 e 9	Allegato I	r
impianti fabbricazione regolamento 2002/1774/CE	Articolo 5, c. 2	Allegato II	no
impianti fabbricazione additivi all. IV ,capo 1	Articolo 10, c. 1, lettera a) all. IV capo 1	Allegato II	R
impianti fabbricazione additivi diversi da all. IV, capo 1	Articoli 5 e 9,	Allegato II	r
impianti fabbricazione premiscele all. IV capo 2	Articolo 10, c. 1, lettera b), all. IV capo 2	Allegato II	R
impianti fabbricazione premiscele diversi da all. IV capo 2	Articoli 5 e 9	Allegato II	r
impianti fabbricazione mangimi commercio e autoconsumo all. IV capo 3	Articolo 10, c. 1, lettera c), all. IV capo 3	Allegato II	R
impianti fabbricazione mangimi commercio e autoconsumo diversi da all. IV capo 3	Articoli 5 e 9	Allegato II	r
Impianti di fabbricazione di mangimi composti autorizzati Legge 281/63, art. 5	Articoli 5 e 9	Allegato II	r
Impianti di condizionamento additivi, premiscele e mangimi allegato IV	Articolo 10, c. 1, lettera a) e b), all. IV capo 1 e 2	Allegato II	R
Impianti di condizionamento additivi, premiscele e mangimi, diverse da allegato IV,	Articoli 5 e 9	Allegato II	r
trasportatori per conto terzi di additivi, premiscele, materie prime, mangimi	Articoli 5 e 9	Allegato II	r
intermediari additivi e premiscele all. IV capo 1 e 2 possesso fisico e/o giuridico	Articolo 10, c. 1, lettere a) e b), all. IV capo 1 e 2	Allegato II	R
intermediari additivi e premiscele all. IV capo 1 e 2 no possesso fisico e giuridico	T.		no
intermediari additivi e premiscele (non all. IV capo 1 e 2)	Articoli 5 e 9	Allegato II	r
allevatori	Articolo 5, c. 5	Allegato III	no

R Riconoscimento r Registrazione

3. Gli operatori del settore dei mangimi soddisfano gli obblighi di cui ai punti 1 e 2 attenendosi ad appropriate disposizioni legislative comunitarie e nazionali relative al controllo degli elementi di pericolo, tra cui:

i) misure di controllo delle contaminazioni pericolose quali quelle derivanti dall'aria, dal terreno, dall'acqua, dai fertilizzanti, dai prodotti fitosanitari, dai biocidi, dai prodotti veterinari e dalla manipolazione ed eliminazione dei rifiuti

ii) misure correlate alla salute delle piante, alla salute degli animali e all'ambiente che hanno implicazioni per la sicurezza dei mangimi, compresi programmi per il monitoraggio e il controllo delle zoonosi e degli agenti zoonotici.

4. Se del caso, gli operatori del settore dei mangimi adottano misure appropriate, in particola-re:

a) per mantenere puliti e, ove necessario dopo la pulitura, disinfettare in modo appropriato i locali, le attrezzature, i contenitori, le casse e i veicoli usati per la produzione, la preparazione, il vaglio, il confezionamento, lo stoccaggio e il trasporto di mangimi:

b) per assicurare, ove necessario, condizioni igieniche di produzione, trasporto e stoccaggio dei mangimi e la loro igienicità; c) per l'uso di acqua pulita ove necessario al fine di prevenire contaminazioni pericolose;

d) per prevenire, nei limiti del possibile, che animali e parassiti causino contaminazioni pericolose;

e) per immagazzinare e manipolare i rifiuti e le sostanze pericolose separatamente e in modo sicuro in modo da prevenire contaminazioni pericolose;

f) per assicurare che i materiali di imballaggio non siano fonte di contaminazione pericolosa dei mangimi;

g) per tener conto dei risultati di tutte le analisi pertinenti effettuate su campioni prelevati da prodotti primari o altri campioni pertinenti per la sicurezza dei mangimi.

II. Tenuta di registri

1. Gli operatori del settore dei mangimi conservano registra-

zioni delle misure poste in atto per controllare gli elementi di pericolo in modo appropriato e per un periodo appropriato commisuratamente alla natura e alla grandezza dell'impresa nel settore dei mangimi. Gli operatori del settore dei mangimi mettono a disposizione dell'autorità competente le informazioni pertinenti contenute in tali registri.

2. Gli operatori del settore dei mangimi devono in particolare tenere registrazioni di:

a) ogni uso di prodotti fitosanitari e di biocidi;

b) l'uso di sementi geneticamente modificate;

 c) ogni insorgenza di parassiti o malattie in grado di pregiudicare la sicurezza dei prodotti primari;

d) i risultati di tutte le analisi effettuate su campioni prelevati da prodotti primari o altri campioni prelevati a fini diagnostici aventi importanza per la sicurezza dei mangimi;

e) la fonte e la quantità di ogni mangime in entrata nonché la destinazione e la quantità di ogni mangime in uscita.

3. Altre persone come veterina-

ri, agronomi e tecnici delle aziende agricole possono assistere gli operatori del settore dei mangimi nella tenuta delle registrazioni pertinenti alle attività che essi espletano nell'azienda agricola.

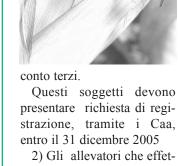
PARTE B

Raccomandazioni per manuali di corretta prassi

1. Qualora vengano elaborati manuali nazionali e comunitari di cui al capo III del presente regolamento, essi contengono orientamenti in materia di buone pratiche per il controllo dei pericoli nella produzione primaria di mangimi.

2. I manuali di corretta prassi contengono informazioni appropriate sugli eventuali pericoli che possono insorgere nella produzione primaria di mangimi e sulle azioni atte a controllare tali pericoli, comprese le pertinenti misure stabilite nella legislazione comunitaria e nazionale o nei programmi comunitari e nazionali quali:

a) controllo della contaminazione sotto forma ad esempio di microtossine, metalli pesanti,



2) Gli allevatori che effettuano miscelazione di mangime, anche se per l'esclusivo fabbisogno dell'azienda, usando additivi o premiscele di additivi ad eccezione degli additivi per insilati Se erano già riconosciuti e o registrati ai sensi del D. Lgs. 123/99 presentano la notifica. Se non sono ancora riconosciuti e registrati presentano entro il 31dicembre 2005 istanza di riconoscimento ai sensi del D.Lgs 123/99

3) Gli allevatori che effettuano, a partire dal 1 gennaio 2006, miscelazione di mangimi con additivi elencati nell'allegato IV capitolo 3 del Reg 183/05 sono tenuti a presentare l'apposita istanza di riconoscimento Dovranno inoltre presentare l'autocertificazione per il rispetto dei requisiti

4) Gli allevatori che, a partire dal 1 gennaio 06, effettuano miscelazione di mangimi con additivi diversi da quelli elencati nell'allegato IV capitolo 3 del Reg 183/05 dovranno anch'essi presentare richiesta di registrazione. (Lo.Ol.)

materiale radioattivo;

b) uso di acqua, residui organici e fertilizzanti;

c) uso corretto e appropriato di prodotti fitosanitari e biocidi e la loro rintracciabilità;

d) l'uso corretto e appropriato di medicinali veterinari e di additivi dei mangimi e la loro rintracciabilità;

e) la preparazione, l'immagazzinamento e la rintracciabilità delle materie prime dei mangimi:

f) l'adeguata eliminazione degli animali morti, dei rifiuti e degli scarti:

g) misure di protezione per prevenire l'introduzione di malattie contagiose trasmissibili agli animali per il tramite dei mangimi e gli obblighi di notifica all'autorità competente;

h) procedure, pratiche e metodi per assicurare che il mangime sia prodotto, preparato, confezionato, immagazzinato e trasportato in condizioni igieniche appropriate, compresi un'efficace pulitura e controllo dei paras-

i) dettagli legati alla tenuta di

Positiva iniziativa del Consorzio

Parmigiano-Reggiano, via ai piani produttivi

Parmigiano-Reggiano.

"Il punto di partenza nella definizione di questi piani ha dichiarato il presidente Consorzio, Andrea Bonati – sarà rappresentato dalla produzione ottenuta dalle singole aziende produttrici di latte nel 2003 a cui si aggiungeranno le quote acquistate dal 2004 ad oggi. Ad ogni caseificio sarà assegnato una produzione di riferimento che sarà poi ripartita tra i produttori conferenti; il caseificio che supererà questa indicazione sarà chiamato a versare una contribuzione aggiuntiva il cui livello sarà oggetto di confronto con l'Autorità Garante della Concorrenza ed il Mercato (Antitrust)".

"Il progetto dei piani produttivi - ha proseguito Bonati - sarà elaborato nel dettaglio da una Commissione interprofessionale, che dovrà anche studiare la possibilità di destinazioni alternative del latte rispetto alla produzione di Parmigiano-Reggiano e un'ipotesi di gestione del formaggio differenziato. La decisione di regolamentare la produzione di latte risulta fondamentale in quanto il 99% circa del latte prodotto nel comprensorio viene trasformato in Parmigiano-Reggiano".

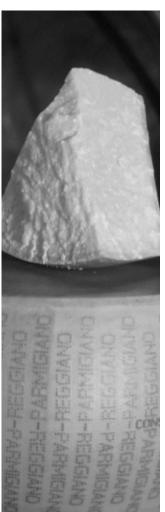
"Le novità nel campo dei piani produttivi - ha sottolineato Bonati - si sono regidopo l'apertura strate dell'Antitrust alla proposta del Ministero di definire una normativa che preveda l'emanazione di questi piani da parte dei Consorzi di tutela. Ouesta apertura va nella direzione indicata dall'Assemblea del 19 dicembre 2003 in cui il Consorzio aveva già approvato una proposta per introdurre un sistema di contribuzione differenziata, che stabiliva un livello produttivo di riferimento ed una contribuzione aggiuntiva per le eventuali sovrappro-

"Quell'ipotesi di contribuzione differenziata – ha continuato Bonati – andava proprio nel senso di una implementazione dei piani produttivi, oggi possibile grazie

all'emendamento approvato dal Mipaf dopo l'apertura dell'Antitrust. Siamo in attesa del completamento della normativa di legge e per questo l'Assemblea ha dato mandato al Consiglio di gestire il progetto, che dovrà essere operativo dal 1° gennaio 2006".

Altri temi al centro dell'Assemblea del Consorzio del Parmigiano-Reggiano sono stati l'aggiornamento sull'iter di approvazione della modifica del Disciplinare di produzione e la norma sanzionatoria. "Per quanto riguarda il primo tema – ha dichiarato il presidente del Consorzio - siamo in attesa dell'approvazione del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Ribadiamo la nostra posizione; sul perseguimento di questo obiettivo il Consorzio e le organizzazioni del comprensorio sono assolutamente determinate, contando sull'appoggio della Regione Emilia Romagna. Auspichiamo che si raggiunga una posizione comune al fine di facilitare il percorso in sede comunitaria".

Anche per il decreto sanzionatorio (Dl 297 del 19-11-2004) il Consorzio ha già, a più riprese, insieme al mondo produttivo organizzato, sollecitato l'emanazione del decreto applicativo. "Questo decreto – ha concluso Bonati – costituisce infatti un importante strumento per rendere efficaci le azioni di vigilanza e di controllo".



Notizie in breve

Lombardia

Cooperazione, presentato uno studio sull'impresa cooperativa

"Verso una nuova teoria economica della cooperazione" è il titolo del volume a cura di Enea Mazzoli e Stefano Zamagni (edizioni Il Mulino) che affronta la rilettura in chiave economica del movimento cooperativo italiano. Il lavoro è stato presentato, a cura del Cru-Comitato regionale Unipol della Lombardia, lo scorso 22 novembre a Milano. Mario Lanzi, presidente della Cia Lombardia e del Cru Lombardo, che ha coordinato i lavori, ha sottolineato l'attualità e l'importanza delle imprese cooperative, non solo per l'agricoltura, ma per l'intera economia nazionale.

Incontro con l'associazione allevatori turca Tdsymb sul settore lattiero-caseario

Cagla Yüksel Kaya, veterinaria responsabile del settore sanità animale e delle relazioni estere della Türkiye Damizlik Sigir Yetistiricileri Merkez Birligi'nin (l'Associazione allevatori della Turchia) è stata ospite della Cia Lombardia per un approfondito scambio di dati e di valutazioni sul settore lattiero-caseario, anche nell'ottica del recente avvio dell'iter per l'ingresso di questo importante paese euro-asiatico nell'Unione Europea.

In particolare sono stati affrontati i temi economici e organizzativi legati al sistema delle quote latte.

"Donne in Campo" all'Expo dei Sapori

L'associazione Donne in Campo della Lombardia ha partecipato anche quest'anno all'Expo dei Sapori alla Fiera di Milano dal 4 al 7 novembre.

Lo spazio assegnato all'associazione è stato collocato nell'area di Regione Lombardia Agricoltura.

Sono stati esposti i prodotti di numerose aziende al femminile provenienti dalle diverse aree territoriali della regione dalla Valcamonica alla Valle Staffora, dalla provincia di Milano, a quella di Brescia a Mantova, Cremona, Pavia. I prodotti presentati saranno in particolare formaggi vaccini e caprini, vini, salumi, conserve alimentari, miele, riso, pesce.

Prorogati e termini per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (Aia / Ippc)

la Direzione Generale Qualità dell'Ambiente ha differito di quattro mesi il termine per la presentazione delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale (Aia/Ippc).

Il provvedimento è stato assunto in considerazione dell'eccezionale periodo di crisi che gli allevamenti avicoli lombardi stanno attraversando a causa del diffuso timore del rischio di introduzione del virus dell'influenza aviaria.

Per evitare inoltre il sovrapporsi delle nuove scadenze con quelle relative agli allevamenti di suini è risultato necessario ridefinire il calendario per quanto attiene tutti gli allevamenti soggetti soggetti all'Aia.

Taglio dei boschi cedui, neces-



saria la denuncia prima di avviare i lavori

Dal 15 ottobre è iniziato il periodo utile per il taglio colturale dei boschi cedui che durerà fino al 31 marzo 2006.

Si ricorda che prima di procedere al taglio è obbligatorio presentare la relativa denuncia presso gli Enti Forestali competenti per territorio, ossia Provincia, Comunità Montana, Ente Parco.

Da quest'anno la denuncia taglio può essere effettuata per via informatica presso le Amministrazioni provinciali e da tutti i soggetti che abbiano richiesto l'abilitazione quali Comuni, Comunità Montane, Caa (Centri Assistenza Agricola).

Due prodotti innovativi presentati dal Consorzio Latterie Virgilio

Il Consorzio Latterie Virgilio incrementa la sua politica di affermazione diretta del proprio marchio sul mercato e lo fa con i suoi valori più tipici:la qualità e l'innovazione. Valori che il consumatore deve poter riscontrare nei prodotti. L'azienda mantovana ha predisposto un piano di ampliamento di gamma che inizia con il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano con stagionatura certificata e garantita e rintracciabilità di filiera in una nuova confezione richiudibile. Sono stati quindi lanciali i primi due nuovi prodotti,unici in Italia per l'insieme delle loro caratteristiche:lo spicchio di Parmigiano Reggiano con stagionatura di 24 mesi e lo spicchio di Grana Padano con stagionatura di 18 mesi, entrambi nelle versioni da 300 e 500 grammi con certificazione Csqa di rintracciabilità di filiera in vaschetta atm. "Questi due nuovi prodotti rappresentano 1 'integrazione fra qualità e innovazione che sta alla base della filosofia di Virgilio, afferma Vito Orsatti, direttore generale del Consorzio. Abbiamo tutte le caratteristiche per poter affermare il nostro marchio sul mercato,negli ultimi anni abbiamo lavorato per arrivare a questa sfida con una gamma di prodotti di alta qualità e con soluzioni innovative,basti pensare alla sperimentazione che stiamo attuando sul chip Rfid". Il Consorzio Latterie Virgilio è una cooperativa di secondo grado costituita nel 1966 che associa 108 aziende conferenti (con

oltre 2.500 allevatori), le cui attività sono la lavorazione delle creme di latte e del latte, la stagionatura di formaggi propri o conferiti,la porzionatura e il confezionamento del formaggio e la macellazione di suini. Virgilio distribuisce i suoi prodotti su tutto il territorio nazionale.I

Il Consorzio Latterie Virgilio è raggiungibile all'indirizzo www.e-virgilio.com.

Italia

Inflazione: prezzi sui campi sempre in discesa. Crescono invece i costi e gli oneri per gli agricoltori

A commento dei dati Istat, la Cia rileva che continua il contributivo di carattere deflattivo del settore agricolo. Un analogo andamento non si riscontra però negli altri passaggi della filiera.

Anche nello scorso mese di ottobre i prezzi praticati dal produttore sui campi sono scesi, seguendo un trend che ormai ha caratterizzato, da un anno a questa parte, la stragrande maggioranza dei settori agricoli. Negli ultimi un dieci mesi si va dal meno 15,5 per cento dell'ortofrutta al meno 21,8 per cento del vino, dal meno 30 per cento dei cereali al meno 2,6 per cento del latte e dei formaggi. Un andamento al ribasso che, però, non ha trovato riscontro nei vari passaggi della filiera dell'agroalimentare. In pratica, se la diminuzione registrata alla produzione si fosse realizzata anche all'ingrosso e al consumo, il contenimento dell'inflazione nello scorso mese di ottobre sarebbe stato sicuramente maggiore. E' quanto evidenzia la Cia-Confederazione italiana agricoltori in merito ai dati resi noti dall'Istat, sottolineando come l'agricoltura è l' unica tra i settori produttivi che continua a fornire il suo contributo di carattere deflat-

Per la Cia, l'apporto calmieratore del settore è divenuto ormai una costante in questi ultimi due anni. Tuttavia, sull'agricoltura continuano a gravare pesanti oneri (costo del lavoro, contributi previdenziali, credito bancario, caro-gasolio) e che i consumi restano stagnanti, con evidenti cali in particolare nel comparto dell'ortofrutta (meno 6,8 per cento nei primi dieci mesi dell'anno).

In questo modo, denuncia la Cia, si è andata allargando ancora sempre più la forbice tra i listini praticati sui campi e quelli al dettaglio. Continua ad esserci incrementi anche di venti volte. Le quotazioni all'origine della frutta, ad esempio, sono calate, nei primi dieci mesi di quest'anno, rispetto all'analogo periodo del 2004, del 12,5 per cento, mentre quelle di verdure e ortaggi del 15,3 per cento. All'ingrosso il trend è stato invece completamente diverso registrando aumenti, rispettivamente, del 4,5 per cento e del 21 per cento. Analogamente, al dettaglio, si sono avuti rialzi del 5 per cento e del 12,5 per cento.

L'Italia ha il primo trattore ecologico: niente gasolio ma olio vegetale di colza. Con la produzione di un ettaro un'auto percorre 16 mila km

E' il primo trattore ecologico in Italia. Utilizza come carburante l'olio vegetale



di colza anziché il tradizionale e costosissimo gasolio. E' stato presentato a Padova dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori provinciale e dall'Aiel (Associazione italiana energie agroforestali). Un prototipo che dà due risultati importanti: si risparmia il 50 per cento sul carburante e si rispetta l'ambiente. Quindi, da parte dell'agricoltura un apporto notevole alla riduzione della bolletta "energetica".

A differenza del biodiesel, l'olio vegetale puro comporta numerosi vantaggi: ha un contenuto energetico superiore al biodiesel; non richiede alcun quantitativo d'acqua per il processo di purificazione in fase di produzione, necessario invece, in misura considerevole nella produzione di biodiesel; il prodotto di scarto della produzione è rappresentato da farine ricche di oli (5-10 per cento), adatte all'alimentazione di animali da ingrasso (vitelloni, suini). Inoltre, rispetto al biodiesel, può essere prodotto direttamente dall'azienda agricola in forma singola o associata, diventando così una fonte energetica locale e diffusa nel territorio rurale.

La tecnologia è da considerarsi matura e affidabile; ad oggi esistono numerosi esempi applicativi in Germania, paese nel quale hanno sede molte aziende produttrici di cogeneratori e di motori a olio vegetale puro per il settore dei trasporti su gomma e per imbarcazioni. Per il prossimo futuro la Germania si è posta l'obiettivo di sostituire il 3 per cento del fabbisogno di carburanti fossili destinati al trasporto privato con olio vegetale puro.

Nel nostro Paese siamo ancora in grande ritardo, anche se -rileva la Cia- vi sono grandi potenzialità per far decollare l'intero settore agrienergetico in tempi brevi. E' necessario però che da parte del Governo e del Parlamento si punti con decisione a politiche di sviluppo per le fonti energetiche rinnovabili di origine agricola e forestale e di supporto alle imprese agricole che si organizzano per coltivare, produrre e vendere energia.

Per la produzione di olio vegetale puro a scopo energetico sono adatte tutte le colture agrarie oleaginose ed in particolare la colza ed il girasole. La colza può essere coltivata in Italia nelle diverse latitudini, le maggiori rese si riscontrano nella Pianura Padana con circa 25-35 quintali ad ettaro. Con un'automobile diesel di media cilindrata, opportunamente modificata per utilizzare olio vegetale puro, con un ettaro di colza si può ottenere olio combustibile vegetale per percorrere circa 16.000 chilometri.

Il girasole può essere coltivato in tutta Italia.

Nei terreni di pianura di media fertilità può raggiungere e superare i 30 quintali per ettaro. Da un ettaro di girasole -conclude la Ciasi possono ottenere circa 900 kg. di olio pari a 1.100 litri con i quali è possibile percorrere oltre 15.000 chilometri con un' auto diesel di media potenza, opportunamente adattata.

Europa - Mondo

Uno sguardo a Est: la "Grüne Woche" di Berlino ospita il East-West Agricultural Forum, invitata "Impresa Agricola"

Forum Dal 13 al 22 gennaio del prossimo anno si terrà a Berlino la 80[^] edizione della "Grüne Woche", Fiera internazionale dedicata all'alimentazione, all'agricoltura e all'orticoltura.

Si tratta di un appuntamento importante anche per il coinvolgimento dei Paesi dell'Est neocomunitari e non. Lo testimonia la 13^ edizione dell'East-West Agricultural Forum che prevede molte sessioni dedicate ai rapporti tra l'agricoltura dei paesi Ue con Russia e Ucraina, e alla situazione dei rapporti in campo agro.alimentare con il sud-est europeo e la Turchia.

Il Ministero degli Esteri della Repubblica federale di Germania, attraverso il Consolato di Milano, ha invitato la redazione di "Impresa Agricola" a partecipare all'importante manifestazione fieristica berlinese a cui dedicheremo spazio nei prossimi numeri.

Parmigiano-Reggiano: difesa la denominazione anche in Usa

Per la quarta volta in dieci anni, il Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano ha protetto con successo negli Stati Uniti la prestigiosa denominazione "Parmigiano" da tentativi di violazione ed ha difeso i marchi di certificazione per il formaggio tutelato presso la Corte Distrettuale americana.

Dopo mesi di negoziazioni, il Consorzio, che certifica il Parmigiano Reggiano prodotto in Italia, e l'impresa Blaser's USA, che confeziona formaggio grattugiato disidratato in Wisconsin, hanno raggiunto un accordo. Blaser's ha acconsentito ad essere diffidato dall'uso del termine "Parmigiano" e dei termini "Reggiano" e "Parmigiano-Reggiano" e dall'uso di qualsiasi termine simile o equivalente per riferirsi a formaggio non certificato dal Consorzio.

La causa legale fa parte del continuo sforzo del Consorzio per salvaguardare l'uso del marchio e della denominazione Parmigiano-Reggiano, per aumentare la consapevolezza del prodotto nei consumatori ed per eliminare la possibile confusione che si crea, soprattutto per importatori, dettaglianti, proprietari e gestori di ristoranti e consumatori, sul mercato Usa tra Parmigiano Reggiano ed altri formaggi a pasta dura da grattugia che non siano conformi ai rigorosi requisiti del Consorzio per la certificazione.

"Fin dalla sua origine chi mangia il Parmigiano-Reggiano conta sull'alta qualità, l'eccezionale valore nutritivo e le condizioni tutte naturali del nostro formaggio" ha detto Andrea Bonati, presidente del Consorzio. "Il nostro nome e il nostro marchio sono, per il consumatore, la nostra garanzia di tutte le proprietà del Parmigiano-Reggiano ed il Consorzio perseguirà sempre l'obiettivo della loro difesa a livello globale".

La redazione di "Impresa agricola" e la Confederazione italiana agricoltori della Lombardia, insieme ai sui enti e istituti, augurano alle lettrici e ai lettori un sereno Natale e un nuovo anno ricco di felicità

Le domande - tramite Caa - fino al 28 febbraio 2006

Miele, pronte le regole per i contributi 2005/06

Manuale Opr delle Manuale Opr delle procedure, dei controlli e delle sanzioni dell'Ocm Miele (Decreto del Direttore) e la Circolare della Dg Agricoltura che fissa la programmazione e i criteri generali del settore Miele per la campagna 2005 - 2006 (Delibera di Giunta Regionale), pubblicate sui Burl Serie Ordinaria n. 35 del 29 agosto 2005 e n. 47 del 21 novembre 2005.

Dal gennaio 2006 i Caa avranno la possibilità di aggiornare il fascicolo aziendale e di informatizzare la domanda a Siarl con un'apposita procedura.

Il Manuale, approvato con Decreto dell'Opr. n. 16341 del 10 novembre 2005, considera ammissibili le seguenti attività:

- -assistenza tecnica agli apicoltori e alle associazioni di apicoltori ;
- lotta contro la varroasi e malattie connesse, nonché il miglioramento
- -delle condizioni di trattamento degli alveari;
- razionalizzazione della transumanza;
- collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione dei programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e de prodotti dell'apicoltura.

L'allegato 1 del manuale riporta la descrizione delle azioni e sottoazioni ammissibili al cofinanziamento, le relative percentuali di contribuzione pubblica nonché i soggetti beneficiari. L'allegato 2 indica le spese ritenute non ammissibili.

I progetti presentati verranno valutati sulla base di una serie di requisiti minimi.

La domanda per aderire al

regime di aiuto deve essere presentata entro il 28 febbraio 2006 presso il Caa di riferimento in cui è stato aperto il fascicolo aziendale. La domanda informatizzata sul modello elettronico deve essere stampata e sottoscritta dal beneficiario (Produttore apistico singolo, Associazione, Ente), e consegnata, entro il 10 marzo 2006, alle Amministrazioni provinciali in cui è ubicata la sede legale della Azienda richiedente. Le Associazioni di produttori e gli Enti devono consegnare, entro il 10 marzo 2006, le domande direttamente all'Opr della Regione Lombardia, indipendentemente dalla presentazione della pre-domanda già effettuata e prevista dalla della Direzione Generale Agricoltura che fissa la programmazione e i criteri generali del settore Miele per la campagna 2005 - 2006.

- Sono obbligatori:
- Partita Iva
- Apertura fascicoli aziendali Siarl
- Dichiarazione numero alveari posseduti denunciati ai servizi veterinari (Asl)
- Codice allevamento rilasciato dall'Asl

Ciascun beneficiario presenta una sola domanda di aiuto per la campagna 2005/2006.

I produttori apistici singoli, entro il 31 luglio 2006, dovranno presentare il rendiconto dell'attività finanziata alla competente Ammini-strazione provinciale.

Le Associazioni di Produttori e gli Enti, entro il 31 luglio 2006, devono rendicontare in unica soluzione all'Opr della Lombardia.

Miele, le indicazioni e gli obblighi per l'etichettatura

Gli obblighi relativi all'etichettatura del miele sono contenuti nel Decreto legislativo 179/04, relativo all'attuazione della Direttiva 2001/110/CE concernente la produzione e la commercializzazione del miele, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 168 del 20 luglio 2004. Il nuovo decreto fa inoltre riferimento alla norma generale sull'etichettatura e presentazione dei prodotti alimentari (D. Lgs. 109/92, modificato dal D. Lgs. 23/06/03 n. 181, G.u 167 del 21/07/03). Infine, il Ministero delle Politiche agrarie e Forestali ha emesso una circolare esplicativa (n. 1 dell'8 marzo 2005 pubblicata sulla Gu n. 67 del 22/03/2005) sull'argomen-

Le indicazioni oggi obbligatorie sono:

- la denominazione di vendita (la parola miele o una delle definizioni di cui all'art. 1);
- la quantità netta o nominale
- il nome o la ragione sociale o il marchio depositato e la sede del produttore o confezionatore o venditore
- la dicitura di identificazione del lotto di produzione.
- l'indicazione del termine preferenziale di consumo;
- il Paese d'origine;
- la sede dello stabilimento di produzione o di confezionamento (quando diverso dall'indirizzo del responsabile di commercializzazione già indicato in etichetta). Il termine preferenziale di consumo è la data fino alla quale il responsabile della commercializzazione considera che il prodotto conservi le sue proprietà specifiche e resti entro i limiti di composizione stabiliti dalla norma. Per il miele tale tempo non è definito obbligatoriamente, ma può essere deciso sotto la responsabilità di chi lo mette in commercio. Diciotto mesi dalla smielatura può essere un termine prudenziale, consigliabile per i mieli a invecchiamento più rapido e le zone più calde, due anni e due anni e mezzo può essere consigliato per altri mieli, tenendo conto della temperatura di conservazione.



L'annuale appuntamento di Donne in Campo e della Cia di Mantova premia Annamaria Capparelli di Agrisole

"Idee in zucca... Formare, informare, comunicare", le proposte delle donne Cia

66 Tdee in Zucca... Formare, informare, comunicare con le donne dell'agricoltura": questo è stato il tema di un'interessante iniziativa, promossa dall'Associazione Donne in Campo della Cia di Mantova, e che si è tenuta lo scorso 30 novembre presso l'agriturismo "Rara Avis" loc. Eremo a Mantova si è tenuta dal titolo . Ad aprire l'iniziativa è stata la presidente della Cia di Mantova Elisabetta Poloni, che ha portato anche i saluti del presidente della Cciaa di Mantova Ercole Montanari.

Il tema dell'informazione e della comunicazione nel mondo dell'imprenditoria femminile è stato bene introdotto da Paola Metta, presidente provinciale dell'Associazione Donne in Campo e da Valeria Reggiani, imprenditrice agricola che ha parlato della propria esperienza e dell'importanza della formazione per valorizzare le capacità e le potenzialità delle donne del mondo agricolo. Cristina Bertazzoni, formatrice esperta in comunicazione, ha poi introdotto il complesso tema del legame che c'è tra l'informazione e i modelli di cambiamento del vivere sociale ed economico; di come il mondo femminile agricolo





così ricco di professionalità e di umanità fatichi a portare in luce queste qualità, portatrici di un linguaggio nuovo e forse per questo ancora inascoltato.

Dopo un ampio dibattito a cui hanno partecipato altre imprenditrici agricole ed esponenti del mondo economico e politico locale e provinciale le conclusioni sono state affidate a Paola Ortensi, presidente nazionale Associazione Donne in Campo che con la consueta (per chi ha già avuto occasione di ascoltarla) lucidità ha parlato a lungo delle difficoltà odierne del mondo agricolo ma anche dell'immensa risorsa che rappresentano le donne che ad ogni titolo operano in agricoltura, chiedendo aiuto al mondo dell'informazione, della stampa e della formazione affinché si trovino le strade per scoprire o ri-sco-

prire i valori del mondo agricolo riportandoli ad oggi, ad una società complessa e in continuo movimento.

L'iniziativa è stata seguita con attenzione da un folto pubblico, tra le ospiti e gli ospiti segnaliamo l'assessore Benedetta Graziano del Comune di Mantova, l'assessore Carlo Orlandini in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale, Tazio Tirelli della Banca Agricola

Mantovana, patrocinante l'iniziativa, rappresentanti delle altre Associazioni di Categoria agricole, la presidente del Consorzio di Bonifica Agro Mantovano-Reggiano Ada Giorni, Elide Stancari sindaco di Bigarello.

A seguire dei lavori si è avuta la consegna del Premio de "La Zucca d'oro" che quest'anno è stato assegnato a Anna Maria Capparelli, giornalista, redattrice diAgrisole (Il Sole 24 Ore); professionista che scrive e si interessa di agricoltura offre con il suo lavoro la possibilità di conoscere temi e relazioni che valorizzano il mondo agricolo ed in particolare le donne. Giunto oramai alla settima edizione questo premio de "La Zucca d'oro" ogni anno rappresenta l'occasione per Mantova di rapportarsi con il mondo agricolo femminile, con le sue rappresentanti e le sue operatrici; unico requisito essenziale per partecipare....essere innamorate dell'agricoltura.



"Mela di Valtellina" presto la denominazione Igp La lunga lista di Dop e Igp del nostro Paese fra breve potrà arricchirsi di un altro prodotto. Si tratta della "Mela di Valtellina" per la quale è iniziato l'iter per il riconoscimento dell'Indicazione geografica protetta (Igp). A darne notizia è la Cia-Confederazione italiana agricoltori la quale evidenzia che il ministero delle Politiche agricole ha espresso parere favorevole sulla proposta di disciplinare di

La "Mela di Valtellina" -sot-

produzione.

tolinea la Cia- si contraddistingue per colore e sapore particolarmente accentuati, polpa compatta ed alta conservabilità. Al momento dell'immissione al consumo i frutti devono essere interi, di aspetto fresco, puliti ed in possesso dei requisiti stabiliti. La zona di produzione e di confezionamento della "Mela di Valtellina" comprende i comuni della provincia di Sondrio. L'area di produzione della "Mela di Valtellina" risulta di particolare vocazionalità per conferire alti contenuti qualitativi alla mela. La Valtellina è, infatti, orientata a Est-Ovest ed a Nord è protetta dalle Alpi Retiche. Il clima di cui gode la vallata -sottolinea la Cia- è, dunque, molto mite. Questa esposizione è favorevole alla coltivazione della mela, che si concentra soprattutto sul versante esposto a Sud. La pendenza media e' dello 0,5 per cento, mentre i conoidi hanno pendenze medie del 10-15 per cento con punte che arrivano anche al 30 per cento.

La zona di coltivazione ha un'altimetria che parte dai 200 metri e giunge fino a 900 metri sul livello del mare. I frutteti godono di una buona illuminazione e ventilazione.

L'agricoltura va finanziata con strumenti e analisi corrette

Credito in agricoltura: il ruolo delle banche e gli strumenti

a banca in agricoltura, come per tutte le attività economiche, assolve al compito fondamentale di fornire alle aziende agricole appoggio finanziario in relazione alle necessità delle aziende stesse.

Le esigenze finanziarie di una azienda sono riferibili a tre grandi settori di attività:gli investimenti, il ciclo produttivo e il ciclo costi/ricavi

"Le capacità espresse da un Istituto di credito in ordine agli strumenti finanziari non consistono -secondo la Banca agricola mantovana- semplicemente nel costruire nuovi prodotti o nominare in modo diverso prodotti esistenti ma nella valutazione della azienda agricola che, fattasi conoscere dall' istituto di credito, si vede proporre il vestito su misura.

Gli strumenti finanziari si dividono sostanzialmente in:

- finanziamenti a breve termine
- finanziamenti a medio termine
- finanziamenti a lungo lun-



ghissimo termine.

Ognuna di queste classi di prodotti finanziari risponde a precise esigenze dell' azienda e del suo sviluppo.

I finanziamenti a breve termine andranno a finanziare il ciclo produttivo ed il ciclo costi/ricavi con le dovute eccezioni legate alla tipologia dell'attività svolta.

Potremmo trovarci di fronte a realtà con ciclo produttivo che va oltre i 12 mesi per arrivare sino a 5 anni - vini pregiati, aceti...- sconfinando in esigenze finanziarie a medio termine da sostenere, in genere, con

finanziamenti a medio termine, adatti anche al sostegno di spese per acquisto macchinari ed attrezzature durature.

I finanziamenti a lungo lunghissimo termine andranno a finanziare gli investimenti in immobili, terreni, impianti di lungo/lunghissimo utilizzo.

"Quanto sopradetto sembra oltremodo scontato-sottolineano i funzionari della Bam-, ma la verifica quotidiana degli indebitamenti delle aziende agricole ed agroalimentari ci mostrano una situazione molto diversa da quanto corretto in 'dottrina'. Infatti spesso viene rilevato un significativo indebitamento a breve termine a fronte di investimenti in azienda di lungo/lunghissimo utilizzo".

L'analisi della banca dovrà quindi tenere conto della stagionalità delle produzioni, delle consuetudini del settore in ordine ad incassi e pagamenti, delle possibilità della azienda agricola di produrre reddito. "Finanziare in modo corretto l'agricoltura ed il mondo dell'agro-alimentare richiede per la banca conoscenze specifiche; per questo la Banca Agricola Mantovana dispone di uno staff di persone dedicate in modo esclusivo al settore agroalimentare in grado di valutare appieno ogni esigenza aziendale".

Questo ufficio è formato da esperti, ricorda l'istituto di credito mantovano, disponibili ad analizzare necessità, progetti, ipotesi di investimenti di aziende agricole, di aziende del mondo agro/alimentare operanti sul territorio lombardo coperto dalla rete di sportelli della Bam.